

S. Antonio abate (memoria)

MARTEDÌ 17 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmi SAL 99 (100)

Acclamate al Signore,
voi tutti della terra,

servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo
il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo,
benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (Mc 2,27-28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria di Dio è l'uomo vivente!**

- O Signore, tu hai fatto dono del tempo all'uomo perché in esso potesse scoprire la fedeltà del tuo amore: donaci l'umiltà di accogliere ogni attimo come grazia che da te proviene.
- O Signore, tu vuoi che l'uomo riposi stando accanto a te e gustando la bellezza della creazione: donaci di perdere tempo con te e i fratelli nella gioia e nella condivisione.
- O Signore, tu hai fatto il sabato per l'uomo affinché egli riscopra la sua vera dignità: rendi ogni momento di riposo un'occasione per vivere in pienezza la nostra umanità ed essere tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano,
piantato nella casa del Signore,
negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

EB 6,10-20

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹⁰Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. ¹¹Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

¹³Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso ¹⁴dicendo: «Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza». ¹⁵Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. ¹⁶Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia.

¹⁷Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, ¹⁸affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. ¹⁹In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, ²⁰dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

CANTO AL VANGELO CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,23-28

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²³di sabato Gesù passava fra campi di grano
e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a coglie-
re le spighe.

²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di sant'Antonio abate, e fa' che liberi da ogni compromesso con il male diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e seguimi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio abate nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, per la forza redentrica del tuo sacramento, di riportare vittoria contro le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

Fedeltà e libertà

Il capitolo 2 del racconto di Marco, che la liturgia della Parola ci fa ascoltare in questi giorni, si presenta a noi quasi come un interrogatorio martellante che ha come imputato Gesù stesso. Varie categorie di persone ragguardevoli e pie, ferite e scandalizzate dal comportamento di Gesù e dei suoi discepoli, si sentono in dovere di contestare ciò che ai loro occhi non è secondo la Legge. Ora vediamo in azione i farisei che restano scandalizzati nel vedere ancora i discepoli di Gesù strappare spighe in un campo proprio nel giorno di sabato, cioè a compiere un atto che appare una palese violazione del riposo sabbatico. Questi occhi indiscreti e maliziosi, presenti ovunque per tutelare la purezza dell'osservanza, sembrano scrutare ogni passo di Gesù per cogliere in esso anche una minima sfumatura che possa contrapporlo alla legge di Mosè. Ecco allora la domanda che i farisei si fanno (e non hanno il coraggio di fare direttamente a Gesù) di fronte al comportamento dei discepoli: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?» (Mc 2,24). Come è possibile violare il grande precetto del riposo del sabato, un tesoro che Dio ha donato al suo popolo stringendo con lui un'alleanza eterna, una parola che richiama l'atto creatore di Dio stesso, un segno della signoria di Dio e del suo amore per l'uomo?

Rispondendo a questi uomini, incapaci di confrontarsi seriamente con colui che stanno accusando, Gesù fa compiere loro un originale cammino, ben diverso da quello che caratterizzava le loro sterili dispute attorno alla Legge. E il primo passo è proprio un confronto con quella parola che loro pensano di conoscere profondamente. «Non avete mai letto...» (2,25): proprio quella parola riportata come giustificazione della loro accusa, li mette in contraddizione. Ma il caso citato (cf. 1Sam 21,2-7) non è semplicemente un episodio che dimostra la possibilità di un'eccezione nella Legge. Gesù ricorda ai farisei la Scrittura per richiamare loro un criterio fondamentale: tutto deve essere sempre sottoposto al discernimento della parola di Dio, nella quale si rivelano la volontà stessa di Dio e il suo progetto di alleanza. Ed è alla categoria dell'alleanza che ogni precetto deve essere ricondotto, a quella benedizione che Dio ha donato ad Abramo e alla sua discendenza (cf. Eb 6,14), a quella fedeltà che rende la promessa di Dio irrevocabile ed eterna (cf. 6,17). Riportato alla sua origine, il sabato allora rivela una verità fondamentale che Gesù esprime con questa parola: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!» (Mc 2,27). Quel tempo che Dio lascia libero affinché l'uomo possa riprendere coscienza della sua relazione con colui che l'ha creato e scoprire che tutto è dono, è un tempo offerto per l'uomo stesso, un tempo che permette all'uomo di riscoprire la sua dignità, l'essere a immagine di Dio. Non è possibile un conflitto tra Dio e la sua immagine custodita nell'uomo

e se, eventualmente, il riposo del sabato può favorire questo contrasto, allora esso deve essere superato. Dio vuole sempre la vita per l'uomo e anche il sabato deve testimoniare questa vita donata.

E infine Gesù fa un'ultima affermazione, la più sconvolgente, quella che mette fine ad ogni contestazione: «Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (2,28). Quella parola che rivela la volontà di Dio e alla quale i farisei sono rimandati, ora acquista il suo senso pieno e visibile: è Gesù stesso, il Figlio obbediente, la Parola che era fin da principio e per mezzo della quale tutto è stato creato, a comunicare ciò che Dio vuole e dunque anche il vero senso del sabato. Non esiste un tempo per Dio e un tempo per l'uomo, perché il tempo è tutto di Dio (lui è «signore del sabato») ed è lui a donarlo tutto all'uomo. E Gesù stesso è il tempo che Dio perde per l'uomo e nel quale l'uomo si sente pienamente libero e realizzato. Davvero è lui quell'«ancora sicura e salda per la nostra vita» (Eb 6,19) che ci guida al cuore stesso di Dio.

Cristo, tu ci hai liberati da ogni giogo, perché in noi la libertà ci guidasse alla vera obbedienza e a comprendere che solo in te possiamo trovare riposo e pace. Il tuo giogo dolce e leggero ci aiuti a comprendere qual è la tua volontà per essere veramente liberi.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, abate, fondatore del monachesimo in Egitto (356).

Cattolici

Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Copti ed etiopici

Abramo, monaco di Scete (VII sec.); Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

ANDARE ALLE RADICI

Giornata del dialogo ebraico-cristiano

Istituita dalla Conferenza episcopale italiana, la Giornata del dialogo ebraico-cristiano si celebra in Italia a partire dal 17 gennaio 1990. La scelta della data è significativa, soprattutto in relazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che inizia il giorno successivo: da un lato si mette in evidenza lo strettissimo legame che il cristianesimo ha con l'ebraismo, dall'altro come lo stesso dialogo ecumenico cristiano possa essere rinnovato dalle proprie radici ebraiche. Distinti, pertanto, ma non separati. Significativamente, l'ebraismo non è inserito, nei dicasteri vaticani, nella sezione delle religioni non cristiane ma in una posizione unica che nemmeno lo assimila alle altre confessioni cristiane.

Tale Giornata ha tra le principali finalità quella di una migliore conoscenza reciproca tra le due comunità. È da escludersi radicalmente un'interpretazione apologetica che miri a «convertire» i membri dell'altro gruppo o, peggio ancora, a coltivare una reciproca cultura del sospetto e del disprezzo; da parte cristiana è piuttosto l'occasione per far crescere stima e apprezzamento verso i nostri fratelli maggiori, che hanno spesso vissuto con radicalità esemplare la propria fedeltà al Dio delle promesse.